

Cronache culturali dal Ticino

Autor(en): **Bianda, Elvezio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **48 (1979)**

Heft 2

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37885>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ELVEZIO BIANDA

Cronache culturali dal Ticino

Lasciamo all'esimio prof. dott. Zappa, che ringraziamo per le precisazioni fornite, l'introduzione alle « cronache » di questo secondo numero del 1979.

Caro Bianda,

sono contento che il mio invito, rivolto ai soci dell' ASSI nell'ultima Assemblea di dicembre, a sostituirmi nelle « Cronache culturali dal Ticino » non sia caduto nel vuoto. E ancora più soddisfatto che, raccogliendo l'invito, tu abbia iniziato subito con il primo Quaderno del 79.

Così i contatti fra il Ticino e gli amici del Grigioni Italiano è assicurato, spero, per molti anni (vista la tua giovane età, se non la partecipazione attiva dei lettori o un minimo di riconoscenza).

A me resta comunque la soddisfazione di aver dato il mio, seppur piccolo, contributo al mantenimento di tali contatti, in uno spirito di sincera collaborazione e di amicizia. Ti sono perciò grato del ringraziamento che tu mi rivolgi nella « presentazione », anche se non spettava a te questo compito.

Ed ora, per dimostrarti che leggo le tue Cronache, anche se non sono grigionese, permettimi due brevi precisazioni al tuo testo:

1. Risposta alla domanda « Quando il Premio F. Chiesa ? »

Il premio F. Chiesa, purtroppo, è morto da un pezzo. Da quando cioè il DPE ha ritirato il suo contributo finanziario biennale (di fr. 300.— !). In seguito, malgrado parecchi interventi miei e di altri membri dell'ASSI anche presso l'On. Sadis, la speranza di risuscitarlo dev'essere considerata ormai svanita. Proprio per colmare questa lacuna, dopo altri tentativi infruttuosi, mi sono rivolto, attraverso il Dr. Prof. Luban, all'Ente turistico di Ascona-Losone che è stato d'accordo di raccogliere l'eredità del F. Chiesa. Quindi il nuovo « Premio Ascona » sostituisce completamente (e non solo « in parte ») il F. Chiesa. E possiamo esserne contenti. Un passo alla volta, come Kissinger.

Che si avverta da tutti la necessità di un premio anche per opere di scrittori che hanno già pubblicato, è ovvio, perché non esiste nel Ticino. Ma chi è disposto a diventarne il Mecenate ? Io stesso ho battuto cassa da varie parti, e non solo da oggi, ma senza risultato. Speriamo che il milione e mezzo ottenuto dall'On. Speciali possa servire anche a questo scopo.

2. Il libro su « Piero Tamò, scrittore e poeta », di Giuseppe Biscossa, non è stato presentato dall'autore, ma dal sottoscritto, sotto gli auspici dell'ASSI.

Scusandomi ancora per il mio intervento, ti porgo i più sinceri auguri di successo nel compito che ti sei assunto e ti presento cordiali saluti.

Lugano, 9 marzo 1979

F. Zappa

LIBRI PER TUTTI I GUSTI

Ci proponiamo di presentare ai lettori di «Quaderni Grigionitaliani» i libri che riceviamo. Forzatamente non sarà una lunga presentazione per ogni libro, ma piuttosto qualche appunto che ci sorgerà spontaneo con qualche riflessione personale e di attualità.

«QUADERNI REGIONALI» No. 1 — *Pubblicazione di studio e di informazione sui problemi della regione del Locarnese e Valle Maggia. Locarno — Tipografia Stazione SA — 1978.*

Nel titolo di questo bel volume illustrato — nato in sostituzione del «Pro Valle Maggia» — si sente la eco di questa rivista, con la differenza, abbastanza importante nel fatto che i «quaderni locarnesi» si propongono una pubblicazione annuale mentre quelli grigionesi... vedono... la luce quattro volte all'anno; dunque veramente più... quaderni i secondi dei primi. Per un contatto maggiormente efficace — finanze permettendo — anche i «Quaderni Locarnesi» dovrebbero «sintonizzarsi» sulla falsariga di quelli «Grigionesi». — I temi messi a fuoco nel primo numero sono quelli riguardanti l'agricoltura, il turismo, l'artigianato, i trasporti, la fusione dei comuni, il problema degli anziani, per fare un accenno ai più importanti.

«MENDRISIO DI UNA VOLTA» è il titolo di un libro veramente riuscito, pubblicato lo scorso anno dalla tipografia Stucchi SA di Mendrisio e realizzato dal prof. Giuseppe Martinola con l'appoggio finanziario della Corporazione dei Patrizi della ridente borgata sottocenerina.

Abbiamo detto che gli scritti contenuti in questo bel volume — andata a ruba la prima edizione se ne sta preparando una seconda! — che ogni biblioteca che si dice tale dovrebbe possedere, portano la firma del dinamico prof. Martinola, ma il libro in questione non avrebbe il suo valore se non fosse arricchito da oltre 100 fotografie della vecchia Mendrisio; (ad es. a pag. 13 vediamo uno scorcio della Mendrisio «anno 1890» e, opportunamente, messa sulla stessa pagina una fisionomia del «borgo» del 1930; più avanti altre caratteristiche immagini della Mendrisio di ieri, forse sarebbe meglio dire dell'altro ieri), «la fiera di S. Martino», il «mercato in piazza Lavizzari», la piazzetta «Voltone» (alla quale, pare, hanno, chissà perché cambiato il nome!) con il suo tipico tram e la vecchia insegna della Banca Popolare...

E dopo questi quadri «paesaggistici», oramai travolti dal tempo, ecco immagini di processioni, purtroppo, ora, messe in un canto, quasi in castigo (cosa hanno poi fatto di male? anzi nessun male, ma tanto, tanto bene hanno fatto...) e di volti noti e meno noti (ecco ad es. le filandere della rinomata filanda Bolzani). Tra altre innumerevoli immagini fa spicco, direi, resta inconfondibile una foto di Gino Pedrolì, nella quale si vedono camminare due emigranti immersi nel pieno dell'inverno mentre tornano a casa (o stanno partendo?) nella nevata campagna Adorna...

Un libro questo, quasi un esempio da seguire per tanti nostri paesi dove il passato, se non lo si ferma con la penna o con l'immagine, purtroppo cammina a grandi passi e fortunato chi sa o ha saputo... mettergli il bastone tra le ruote... (o almeno l'ha saputo riscoprire, non soltanto per amore di nostalgia ma per apprezzare giustamente la vita e la vitalità dei nostri antenati).

VESTE NUOVA PER IL MUSEO CANTONALE D'ARTE A LUGANO

Una bella notizia, sui giornali ticinesi, del gennaio '79 ! Si stanno muovendo le autorità per restaurare il Museo cantonale dell'arte, detto anche Museo Reali (per una donazione fatta da questa famiglia nel 1956 allo Stato). Il progetto è stato elaborato dall'architetto Gianfranco Rossi.

Cosa potremo trovare o meglio ammirare in questo edificio ? Si sa che dovrà accogliere opere di pittura, grafica, scultura di artisti ticinesi senza limitazioni cronologiche del patrimonio costituente, con una ricerca speciale all'arte moderna e con possibilità di accettazione di opere di periodi anteriori. Sarà dato spazio pure a « creazioni » di artisti residenti nel Ticino e ad opere d'altra provenienza di particolare interesse artistico e culturale.

Gli artisti Giuseppe Bolzani e Gino Macconi hanno fatto una selezione del patrimonio artistico della Stato ma, come detto, sono previsti acquisti entro non lungo termine. La spesa preventiva è di circa 6 milioni di franchi, compresi i restauri.

SERGIO BRIGNONI ALLA GALLERIA MATASCI

Tra gennaio e il febbraio scorsi, la Galleria Matasci di Tenero ha ospitato le opere di Sergio Brignoni. Per avvicinarci alla sua arte pubblichiamo un estratto dal cartellone della mostra ricordando che contemporaneamente è uscita una monografia sull'attività di questo artista ticinese ma abitante a Berna.

Nato a Chiasso nel 1903, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Berlino-Charlottenburg. Dal '23 al 1940 vive a Parigi. Nel 1926 scopre la pittura metafisica di De Chirico. Membro dell'Ecole de Paris con Alberto Giacometti e Varlin, si sviluppa in lui la predilezione per le metamorfosi biomorfe e fantastiche. Parallelamente alle composizioni surrealiste, durante i suoi viaggi nel sud della Francia, in Lombardia, Spagna, Bretagna e Germania del nord, nascono anche dei paesaggi naturalisti. Diventa amico di Giacometti, Arp, Abt, Bodmer e Wiemken. Diventa membro del Gruppo 33 di Basilea. Dal 1954 al 1956 insegna arte applicata alla scuola d'arte di Zurigo. Dal 1926 ha avuto numerose personali, e ha partecipato a collettive in Svizzera e all'estero.

Pure pubblicata dall'attiva e dinamica direzione della Galleria Matasci di Tenero la monografia su Teodoro Hallich, pittore; nato il 10 maggio 1900 e morto a Locarno il 16 febbraio 1967; è sepolto a Tenero.

SCRITTORI NOSTRI: CARLO ZANDA

Qualche anno fa iniziammo, su un noto settimanale ticinese, la presentazione di « alcuni artisti di casa nostra »; questo era il titolo di quella rubrica. Ora, vorremmo aprire sui « Quaderni Grigionitaliani » un'analoga rubrica dedicata particolarmente agli scrittori di casa nostra e siamo lieti di iniziare questa attività con uno degli scrittori più delicati che il Ticino ha avuto: *Carlo Zanda* di Verscio. Prima di ricordare la sua feconda produzione riportiamo brevemente la sua bio-

grafia togliendola dalle prime pagine del suo capolavoro, il romanzo « NILLA ». *Discendente da una delle più vecchie famiglie di Verscio (Cantone Ticino) Carlo Zanda nacque il 2 febbraio 1886 a Livorno in Toscana, dove il padre era emigrato. — Avviato, per volere della famiglia, alla carriera commerciale (corso di ragioneria e scienze commerciali all' Istituto tecnico « Amerigo Vespucci » di Livorno, segretario di direzione presso la sede livornese della Banca Commerciale Italiana, indi, alla morte del padre, direttore dell' azienda familiare) non permise alle vicissitudini della vita di soffocare il suo amore per le lettere, amore ch' egli fa risalire all'amicizia con Giusué Borsi, poeta livornese, figlioccio di battesimo di Giosué Carducci.*

(« ... questa amicizia non fu senza effetto sulla mia vita, e mi ispirò l'amore agli studi cortesi e il culto dei classici. Così ebbe inizio la mia vocazione letteraria ... »).

Si dedicò dapprima al giornalismo come redattore letterario e politico del « Mattino di Livorno », del « Messaggero di Pisa » e della « Civiltà Cattolica » di Firenze. Collaborò a periodici e quotidiani, tra i quali « Il Telegrafo » di Livorno. Rientrato in patria nel 1932, in seguito alla crisi economica, dovette adattarsi ai più disparati mestieri, da garzone di macelleria a commesso viaggiatore, prima di ottenere un impiego d'amanuense presso il Dipartimento cantonale di polizia. Ma fra tante difficoltà materiali e preoccupazioni per il mantenimento della numerosa famiglia, seppe trovare la spinta a una vasta produzione letteraria. Sue novelle e poesie furono pubblicate da quotidiani e riviste ticinesi, ma la maggior parte delle sue opere rimase inedita.

La prima raccolta di poesie « CONTROLUCE », segnalata nel 1960 al premio « Francesco Chiesa », venne pubblicata in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno, pochi giorni prima della morte, avvenuta l' 11 febbraio 1971, a Intragna (Svizzera).

Sono apparsi postumi, a cura del figlio Antonio, un suo libro di racconti « IL FANALAILO DELLA MELORIA », la raccolta completa delle poesie « LA VELA VERDE » e il romanzo « IL MIO AMICO SCARFO' ».

Dopo la storia di « NILLA », che può essere considerata il suo capolavoro, altre opere, tra cui un romanzo per ragazzi « Il richiamo dell' alpe » e due volumi di novelle, « Quando fioriscono le ginestre » e « Luci sul monte », attendono d'esser date alle stampe.

Il romanzo « Nilla » merita davvero d'essere maggiormente conosciuto nella Svizzera Italiana e per diversi motivi: primo lo stile piano e familiare della sua prosa nitida, la trama avvincente, ambientata in terra ticinese (la Valle Onsernone), e, in seguito, il contenuto profondamente umano che rivelano doti di uno scrittore e di poeta veramente raro a scoprire. Maggiormente ambientato in Italia è l'altro libro di prosa « Il fanalaio della Meloria ».

« Sono — è stato scritto su « Il Telegrafo » di Livorno — tutte storie di mare; protagonisti i pescatori e umile gente della nostra costa, personaggi tagliati con l'ascia degli antichi « maestri » quando calafati e pozzolani vivevano e lavoravano insieme, in un mare e in un mondo non ancora inquinato ».

Si sa che di Carlo Zanda abbiamo ancora opere inedite e speriamo che il figlio Antonio — che ha ereditato dal padre la vena poetica e una forte abilità di espressione — possa, in breve tempo, darci quanto da tempo... rimane rinchiuso nel cassetto.